Giovedì si riunisce il Comitato centrale del PCC

Possibile viaggio di Dubcek a Mosca

La notizia per il momento non trova conferma a Praga — Il ministro della Difesa dell'URSS ha lasciato la Cecoslovacchia — Presa di posizione di sindacalisti

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 14

A Praga e in tutto il paese esiste una grande attesa per il plenum del Comitato Centrale del PCC, che si aprirà giovedì prossimo. E' l'attesa di un popolo consapevole della situazione e di quelli che possono essere i suoi sviluppi, di gente che vuole essere partecipe della politica nella società socialista, come conferma tra le tante altre anche la risoluzione approvata dai comitati sindacali delle maggiori fabbriche metallurgiche praghesi. Secondo questo documento, riportato dalla stampa sindacale e diffuso tra i lavoratori in migliaia di copie ciclostilate, «la critica al compagno Smrkovski è concretamente ingiustificata e i ripetuti attacchi alla sua persona, avutisi in questi ultimi tempi, sono in aperto contrasto con la fiducia espressa dalla nostra gente a questo leader del nuovo corso, che fa parte del gruppo di massimi dirigenti, mentre le manifestazioni e i discorsi di uomini politici che già da tempo non hanno la nostra fiducia passano inosservati».

«Sostenere che i dipendenti dei mezzi di informazione di massa hanno contribuito agli incidenti di marzo è ingiustificato — prosegue il documento dei sindacalisti delle grandi fabbriche. — La loro attività è stata più volte valutata positivamente dai massimi organi, dal Parlamento nazionale, dalla stessa risoluzione di novembre del Comitato centrale del PCC, nonché dal VII congresso sindacale. Come è possibile che dal punto di vista del presidium del PCC essi vengano ora definiti come difensori delle forze antisocialiste? Noi dichiariamo che la posizione dell'Unione dei giornalisti ceki e l'appoggio che questi hanno dato soprattutto ai principali portatori della politica di dopogennaio coincidono con l'opinione dei lavoratori delle nostre fabbriche».

«Noi condanniamo — prosegue il documento — l'attacco contro i mezzi d'informazione di massa e la libertà di parola e ravvisiamo in ciò i primi passi verso un ritorno agli anni cinquanta di infausta memoria... Nella nostra ulteriore attività sentiamo il dovere di adempiere le decisioni del nostro congresso dei metalmeccanici, nella cui risoluzione è affermato che nostro obiettivo è far valere i principi democratici e umanitari nell'ulteriore edificazione della nostra patria socialista, impiegando tutti i mezzi che l'ordinamento del nostro Stato mette a disposizione della classe operaia, per una più stretta collaborazione con gli intellettuali e con tutte le forze progressiste».

La risoluzione così conclude: «Siamo sindacalisti, eredi delle tradizioni del glorioso congresso dei consigli aziendali del febbraio '48 che decise la nostra via al socialismo, e noi siamo i garanti di questa via... Apparteniamo a un popolo di antica cultura, il quale è passato nei secoli attraverso numerose lotte per l'indipendenza nazionale e la sicurezza sociale. Coscienti di questa esperienza, protestiamo categoricamente contro qualsiasi violazione della nostra sovranità statale». Il documento è stato sottoscritto dai sindacalisti dell'intero complesso CKD e di altre nove grandi fabbriche praghesi.

Da parte sua Josef Spacek, membro del presidium e segretario del Comitato Centrale del PCC, scrive oggi sul quotidiano sindacale *Prace* che «i mutamenti avvenuti nei sindacati cecoslovacchi possono essere considerati come una delle caratteristiche positive della politica di dopogennaio». Egli aggiunge che la posizione dei sindacati può essere considerata come un «aumento della diretta influenza della classe operaia sullo sviluppo della società, come una delle garanzie del futuro sviluppo della Cecoslovacchia socialista».

Secondo fonti giornalistiche occidentali, Dubcek e gli altri massimi dirigenti cecoslovacchi si recherebbero a Mosca prima di giovedì, per avere colloqui con il gruppo dirigente sovietico. Secondo alcuni la partenza dovrebbe avvenire nelle prossime ore, ma da fonte autorizzata cecoslovacca non si è avuta conferma.

L'agenzia CTK ha invece dato notizia questa mattina dell'avvenuta partenza del ministro sovietico della difesa, maresciallo Greteko, il quale aveva lasciato Praga ieri sera in aereo. All'aeroporto era stato salutato dal collega cecoslovacco Dzur, da alcuni ufficiali cecoslovacchi nonché dal viceministro sovietico degli Esteri, Semionov — tuttora a Praga — e dall'ambasciatore Cervonenko.

Si apprende, infine, che nella facoltà di diritto dell'Università di Praga si è svolta una Giornata politica post gennaio «mentre nella facoltà di Filosofia si è avuta una pubblica discussione su «Rivoluzionari e controrivoluzionari dopo il 21 agosto».

Silvano Goruppi

Cambiamenti al vertice?

PRAGA, 14.

Voci che circolano in ambienti occidentali di Praga — e che sono state raccolte anche dalla TV italiana nel telegiornale di ieri sera — affermano che potrebbero aversi, in occasione del C.C. del PCC convocato per giovedì, dei cambiamenti al vertice del partito. Secondo queste voci Dubcek potrebbe divenire presidente del partito, Cernik (ora presidente del Consiglio) primo segretario e Husak, segretario del partito slovacco, presidente del Consiglio.

VIETNAM DEL SUD — Due «marines» USA soccorrono un commilitone ferito durante uno scontro con le forze partigiane.

VIETNAM

DURE PERDITE AMERICANE A NORD-OVEST DI SAIGON

Quindici basi USA attaccate dal FNL - Tensione a Saigon dove Van Thieu fa arrestare anche i propri collaboratori sotto l'accusa di «comunismo»

SAIGON, 14.

Unità del Fronte Nazionale di Liberazione hanno inflitto ieri dure perdite a una unità americana in rastrellamento 65 Km. a nord ovest di Saigon, nella zona dove alcune settimane fa gli americani avevano lanciato una grande operazione di rastrellamento, con l'impiego di oltre diecimila uomini. L'operazione era fallita, non essendo gli americani riusciti a trovare le unità del FNL. Ieri una unità americana, dell'11 reggimento di cavalleria, era stata trasportata a nord est di Tay Ninh a mezzo di elicotteri, e iniziava un ennesimo rastrellamento. Si trovava però quasi subito circondata dai vietnamiti, e ne nasceva una battaglia durata quattro ore, con l'intervento di aerei, carri armati ed elicotteri armati. Il bilancio ufficiale delle perdite per gli americani è di 15 morti e 16 feriti, mentre i vietnamiti avrebbero perso 11 uomini.

Nella nottata le unità di artiglieria del FNL avevano attaccato, con lanciarazzi e mortai, una quindicina di basi americane in varie località del Vietnam del sud.

Intanto a Saigon la situazione politica si è fatta di nuovo tesa e confusa, in seguito ad una dichiarazione del presidente fantoccio Van Thieu, relativa alla sua intenzione di formare un «partito di governo». Personalità collaborazioniste di primo piano, come il senatore Tran Van Don si sono dichiarate contrarie al piano di Van Thieu. Contemporaneamente, la polizia ha di nuovo intensificato la repressione, arrestando l'editore del giornale «Daily News», Nguyen Lau, accusato di essere «comunista». L'accusa viene messa in ridicolo dagli osservatori, ma l'arresto è indice comunque di una grave tensione fra i collaborazionisti.

Tensione anche tra collaborazionisti e americani, in seguito a una dichiarazione dell'ambasciata USA, che ha lasciato intendere come gli Stati Uniti non si sentano legati ad alcuna condizione per decidere unilateralmente un eventuale ritiro di loro truppe dal Vietnam del sud. La questione è per ora puramente accademica, ma i fantocci vi hanno visto un segnale di pericolo per la loro posizione.

Il FNL ha intanto annunciato che, oltre al massacro di 350 detenuti da parte degli americani, avvenuto il 23 febbraio e denunciato ieri, gli aggressori il 10 marzo hanno ucciso altri 1 000 civili, facendoli annegare. Si tratta, ha detto Radio Liberazione, di due fra i più efferati crimini commessi dagli americani.

USA

Manifestazioni di studenti contro la guerra

NEW YORK, 14.

Due manifestazioni contro la guerra del Vietnam sono state tenute da studenti americani, nella Università di Austin, Texas, e in quella di Stanford, California. Vi hanno partecipato anche docenti, come il professor Carolin, di Austin, il quale ha detto che il popolo americano non può essere libero mentre gli USA opprimono altri popoli. Hanno partecipato alle manifestazioni anche numerosi militari. Gli studenti di Stanford hanno chiesto che la loro Università non accetti più commesse di ricerca dalle forze armate.

A De Moines, Iowa, la polizia ha attaccato duramente un comizio delle «Pantere Nere», e ha arrestato quattordici dei partecipanti.

Più acuta la crisi nella DC cilena

SANTIAGO DEL CILE, 14

Il forte regresso della DC cilena alle recenti elezioni e le ripercussioni dell'eccidio di Puerto Montt — dove sette contadini furono uccisi dai poliziotti durante una occupazione di terre — hanno accentuato la crisi all'interno del partito del Presidente Frei. Di fronte alle denunce del presidente del Senato Allende, socialista, e del partito comunista che intende ricorrere alla magistratura contro il ministro degli Interni Perez-Zujovic, considerato da tutti il primo responsabile dei fatti di Puerto Montt, il governo ha scatenato contro le sinistre una campagna senza precedenti da quando Frey è al potere. Fra l'altro sono state presentate due denunce contro Allende: la rivista di sinistra *Punto Final* (che non di rado ospitava articoli di democristiani «ribelli» alla linea di Frey) è stata sospesa per un mese dopo che alcuni degli ultimi numeri erano stati sequestrati; un dirigente di Puerto Montt, Espinoza — eletto deputato alle ultime elezioni — è stato tratto in arresto.

Malgrado l'offensiva del governo, più forte si fa la pressione, all'interno del partito democristiano, della tendenza favorevole a un orientamento più «di sinistra» nella politica del partito e a un'alleanza con le forze popolari. Questa tendenza mira a sventare il progetto — che si viene sempre meglio delineando — accarezzato da Frey, di allearsi con i radicali nella prospettiva di arrivare alle elezioni presidenziali su posizioni meno precarie di quelle attuali. Questa scelta di Frey, tuttavia, porta la DC al rischio di una scissione. Nelle prossime settimane — con l'assemblea dei giovani dc in aprile e l'assemblea generale del partito ai primi di maggio — si precisceranno i termini della crisi e i rapporti di forze all'interno della democrazia cristiana cilena.

Promemoria a Praga dei 5 PC del Patto di Varsavia

BELGRADO, 14.

(ANSA-AFP) - Il corrispondente a Praga dell'agenzia «Tanjug» afferma che i partiti comunisti dei cinque paesi intervenuti militarmente in Cecoslovacchia lo scorso agosto hanno inviato a Praga un promemoria in cui esprimono disapprovazione per l'«evoluzione della situazione in Cecoslovacchia non soltanto prima dello intervento del mese di agosto ma anche e soprattutto in questi ultimi tempi». L'agenzia precisa che sarebbe stato il vice ministro degli esteri ungherese Karoly Erdely a consegnare questo documento alle autorità cecoslovacche durante la visita compiuta a Praga.

Da otto giorni si susseguono gli scontri

Suez: battaglia aerea e terrestre sul Canale

Le due parti si attribuiscono a vicenda la perdita di un aviogetto

IL CAIRO, 14

Una battaglia aerea e un contemporaneo prolungato duello delle opposte artiglierie si sono svolti oggi sul Canale di Suez. Un comunicato del comando egiziano afferma che aerei israeliani hanno violato stamane, verso le ore 10,40, lo spazio aereo della RAU alle due estremità del Canale, cioè al di sopra di Porto Said e nella zona della baia di Suez: la contraerea egiziana ha abbattuto un «Mirage» e ne ha colpito un altro. L'intervento di aerei della RAU ha costretto i piloti israeliani ad invertire la rotta. Un aereo egiziano, secondo lo stesso comunicato, è stato costretto a compiere un atterraggio di fortuna ad ovest del Canale, nel territorio della RAU.

La versione israeliana dello scontro aereo sostiene invece che tutti gli aerei di Tel Aviv sono rientrati indenni alle basi dopo aver abbattuto un aviogetto «Mig 21» egiziano, che peraltro è caduto dietro le linee arabe.

La battaglia di oggi nel cielo del Canale è stata la prima da oltre un mese a questa parte; i duelli di artiglierie, invece, da otto giorni sono quotidiani. Quello di oggi è durato circa 8 ore, e si è sviluppato su un fronte di varie decine di chilometri, dalla zona di Suez fino a Ismailia. Il comunicato egiziano non accenna a perdite; da parte israeliana si ammette la morte di due soldati.

L'attività dei guerriglieri palestinesi è stata intensa anche nelle ultime ventiquattro ore: fra l'altro, stando a informazioni dell'emittente israeliana, un'esplosione ha fatto saltare un serbatoio per l'acqua nel villaggio fortificato di «Mamara», nei pressi di Nablus: sono state tagliate numerose linee telefoniche, una pattuglia israeliana è stata attaccata dai guerriglieri nella Cisgiordania.

Mentre a Gerusalemme il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha ribadito il rifiuto delle ultime proposte avanzate da re Hussein di Giordania, l'attenzione del Cairo è soprattutto rivolta ai concentramenti di forze israeliane in corso, secondo il comando egiziano, nel Sinai occupato. Il giornale *Al Ahram* scrive oggi che le truppe egiziane sul Canale si tengono costantemente pronte per far fronte a qualsiasi situazione di emergenza. Secondo *Al Ahram*, le truppe egiziane si aspettano «da un momento all'altro» che le forze israeliane tentino «una nuova avventura».

Il congresso del PCC si chiude oggi

Lin Piao designato «successore di Mao»

Approvati il rapporto, il discorso di Mao Tse-dun e il nuovo statuto - Oggi sarà eletta la direzione

Nostro servizio

PECHINO, 14.

Oggi pomeriggio i 1512 delegati del IX Congresso del Partito comunista cinese hanno votato i pieni poteri a Mao Tse dun accettando la sua linea politica. Hanno poi ufficialmente annunciato che successore di Mao è il ministro Lin Piao. La seduta odierna — come ha annunciato Radio Pechino — si è svolta dopo che si erano tenute le riunioni delle varie commissioni. I delegati, riuniti in seduta plenaria, hanno poi accettato il nuovo Statuto del Partito e la relazione politica che era stata presentata nel corso della seduta inaugurale.

Nessun documento, comunque, è stato reso pubblico sino ad ora. A quanto si apprende da un comunicato emesso dalla segreteria del congresso risulta che nello Statuto approvato è stato inserito — per la prima volta dal 1945 — il principio dell'accettazione, obbligatoria per i membri del Partito, del pensiero di Mao.

Il comunicato precisa poi che Lin Piao è l'erede di Mao e che «la sua candidatura non ha precedenti nè nella storia dei partiti operai nè in quella dei partiti comunisti».

Il comunicato sottolinea che questo «è un trionfo delle idee di Mao e della ideologia marxista-leninista». Il comunicato annuncia poi che lo Statuto e la relazione politica — che era stata presentata il primo aprile da Lin Piao — verranno resi pubblici «dopo alcune correzioni di stile».

Sulla relazione, come abbiamo detto, non sono trapelate nuove indiscrezioni, tranne quelle che circolavano già nei giorni scorsi qui nella capitale. Risulta che nel discorso inaugurale sono state esaminate le esperienze vissute dal 1966 in poi e sono stati affrontati i problemi della politica estera e interna. Sempre nella relazione sono stati illustrati «i compiti futuri del partito e del popolo».

La relazione, accettata dal Congresso, ha sancito la necessità della rivoluzione permanente ed ha indicato le nuove battaglie politiche.

L'unica frase di Mao che il comunicato cita è stata presa dal discorso inaugurale del leader ed è quella che pone l'accento sulle battaglie «più grandi». Il comunicato, che è laconico, ribadisce la necessità di aumentare la produzione e di sviluppare la forza dell'esercito nel quadro della politica dello Stato.

Sempre nel comunicato, per tre volte si parla dell'«unità» che i delegati del Congresso hanno dimostrato nel corso dei lavori e viene sottolineato con forza che i documenti sono stati approvati all'unanimità. Intanto dopo che il comunicato era stato diffuso alle 21 di stasera dalla radio e dalla televisione, nel cuore della città si sono aperte manifestazioni alle quali prendono parte centinaia di migliaia di persone. A quanto risulta, le dimostrazioni attuali sono la continuazione di quelle iniziate giovedì scorso che, come si ricorderà, si erano interrotte inaspettatamente e inspiegabilmente.

I lavori del congresso continuano a svolgersi nel più assoluto segreto. Non si conosce ancora il luogo dove si tengono le sedute. In serata è stato annunciato che Mao ha preso la parola e che il Primo Ministro Ciu En lai e altri dirigenti della rivoluzione culturale hanno «appoggiato» i documenti proposti. Domani mattina il congresso si riunirà nuovamente in commissioni e nominerà poi la Direzione del Partito.

Karoly Patak

dell'agenzia ungherese MTI (Copyright per l'Italia de l'«Unità»)

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITÀ** (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 13 150, semestrale 8 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 500, semestrale 9 500 trimestrale 5 200 - 3 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 900 - **Estero** 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri annuo 25 500 semestrale 13 150 - **RINASCITA** annuo 6 000, semestrale 3 100 - **Estero** annuo 10 000 semestrale 5 100 - **VIE NUOVE**: annuo 7 000 sem 3 600 - **Estero**: annuo 10 000, sem 5 100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA**, 7 numeri annuo 29 600, 6 numeri annuo 27 200 - **RINASCITA + CRITICA MARXISTA**: annuo 9 000 - **PUBBLICITÀ**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688 541/2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300. Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Canada

Trudeau: «La NATO ha condizionato la nostra politica estera»

CALGARY, 14

Il primo ministro canadese Pierre Trudeau ha affermato sabato a Calgary che la politica militare del Canada ha mirato finora più «a impressionare i nostri amici che a impaurire i nostri nemici».

«Venti anni fa — ha detto il primo ministro — il contributo del Canada alla NATO fu importante a causa della debolezza economica dell'Europa. Ma successivamente la NATO in realtà ha condizionato tutta la nostra politica difensiva, e la nostra politica nel settore della difesa ha condizionato tutta la nostra politica estera, e non abbiamo più avuto una politica estera di una qualche importanza tranne quella che scaturiva dalla NATO».

«Ma avere una alleanza militare che condiziona la politica estera è una falsa prospettiva — ha detto Trudeau — Deve essere la politica estera che condiziona la politica militare».

Trudeau ha quindi affermato che il Canada, pur desiderando mantenere le proprie amicizie, non vuole che sia la politica dei suoi amici a condizionare la politica canadese. Ha quindi sottolineato che le priorità fissate dal governo mirano a una revisione della politica estera e di quella militare, partendo dal concetto che il Canada si affaccia «su tre oceani e non soltanto sull'Atlantico».

Parigi

Giscard d'Estaing: «no» al referendum

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14.

Un'altra «bomba» — e di proporzioni piuttosto grosse — è scoppiata sotto il trono gollista nel giorno stesso della apertura ufficiale della campagna elettorale: Valery Giscard d'Estaing, ex ministro delle Finanze di De Gaulle e *leader* dei repubblicani indipendenti (60 deputati della maggioranza, apparentati ai gollisti) ha dichiarato, questo pomeriggio, che voterà «no» al prossimo referendum. Anche se una parte dei deputati repubblicani indipendenti, per timore di perdere i privilegi acquisiti attraverso una lunga alleanza col partito al potere, farà campagna per il «sì», la presa di posizione negativa di Giscard d'Estaing verso il referendum non mancherà di avere una larga eco in quella *élite* borghese che ha nel giovane finanziere di Auvergne il suo rappresentante più raffinato e autorevole.

Inoltre il «no» di Giscard d'Estaing trasforma per la prima volta in netta rottura le crepe che si erano manifestate nella maggioranza gollista durante la crisi monetaria di novembre.

Valery Giscard d'Estaing ha motivato il suo «no» con tre ragioni precise: il referendum risveglia la vecchia tendenza dei francesi a dilaniarsi; il regime ha politicizzato una consultazione elettorale che doveva restare tecnica; infine, i sondaggi di opinione hanno dimostrato che la maggioranza dei lavoratori, dei giovani e degli intellettuali voterà «no».

«Come immaginare e come accettare — si è chiesto Giscard d'Estaing — che un paese scelga il proprio avvenire senza la maggioranza dei suoi lavoratori, della sua gioventù e dei suoi intellettuali?».

Il *leader* dei repubblicani indipendenti ha concluso affermando che il referendum «non è un mezzo moderno e ragionevole di impegnare la Francia», che il paese «deve essere governato in altro modo» e che, a conti fatti, egli «dirà no con amarezza ma con decisione». Con queste dichiarazioni, l'uomo che aveva dato un appoggio spesso incondizionato ma efficace a tutte le esperienze golliste, rompe con la maggioranza al potere nel momento per essa più delicato, dimostrando di non credere nè al «vuoto di potere» nè al «caos» minacciati da De Gaulle in caso di sconfitta.

Augusto Pancaldi

DALLA 1ª PAGINA

Tensione

ta stamane. Il PSI ha mandato Cariglia a Salerno; una discussione è prevista per domani in Direzione.

Il fatto nuovo di questi giorni, è senza alcun dubbio il telegramma inviato dal Capo dello Stato al convegno di ispirazione qualunquistica della sedicente Confederazione studentesca svoltosi presso la *Nazione* di Firenze. Il telegramma di Saragat è stato letto, nella giornata di domenica, nel corso di tutte le edizioni del *Telegiornale*, quasi a volerne sottolineare il carattere di messaggio alla nazione. Lasciato cadere nel *Telegiornale* della notte, è stato poi ripreso ancora ieri nelle edizioni mattutine del Giornale radio.

In merito alla iniziativa del Quirinale, il compagno Terracini ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«A nessuno verrebbe mai in mente di sostenere che il Presidente della Repubblica non possa avere una sua opinione su ogni maggiore o minore problema del Paese e che, avendola, non possa esprimerla. Ma, espressa che l'abbia, evidentemente la sua opinione diviene un momento della nostra elaborazione politica, e, in quanto tale, concorre alla formazione dell'opinione altrui. Ad esempio della mia, oggi, nei confronti del messaggio che il Presidente ha indirizzato al Congresso nazionale della Confederazione studentesca, la neonata venuta alla luce negli ospitali saloni di quella nota roccaforte della democrazia che è il quotidiano fiorentino *La Nazione*. Ma la scelta dell'interlocutore che il Presidente ha fatto per esprimersi per la prima volta pubblicamente sul grande movimento in atto della gioventù studiosa italiana non può non lasciare perplessi, data la coloritura politica che l'interlocutore esibisce, quella appunto di cui *La Nazione* è bandiera e portavoce. D'altronde i redattori dell'appello l'hanno chiaramente disvelata accusando in tutte lettere, e da destra, la «*classe politica*» e il corpo docente di «*impartire quotidianamente ai giovani lezioni di viltà*». Ma, se non sbaglio, il fior fiore della classe politica è, democrazia funzionando, la classe di governo. E' dunque contro il governo che la Confederazione studentesca ha diretto il suo duro giudizio? Sinceramente ne dubito allorquando vedo che, nel suo messaggio, il Presidente all'accusa di viltà ha aggiunto le altre di ignavia e di pigrizia. E' vero che, messe in rapporto, come egli fa, con i luttuosi fatti di Battipaglia, queste accuse sono più che valide. E' infatti fuori di dubbio, anche per espresso riconoscimento della maggior parte della stampa, che quell'eccidio ha trovato la sua prima causa nel comportamento governativo di fronte alle drammatiche esasperate necessità di lavoro e di vita di quella popolazione. Ma temo che, sollecitate come furono da un appello proveniente dai saloni della *Nazione* e inserite in un messaggio a questa stessa destinazione, le parole del Presidente — conclude Terracini — vengano assunte in ben diverso senso, come attestano i commenti nei quali esse sono state inquadrate, senza rettifica, da tutta la grande famiglia dei giornali perbene, cui appartiene appunto anche *La Nazione*».

Un consenso senza riserve a Saragat è giunto dall'*Osservatore romano*, con un corsivo entusiasta di Raimondo Manzini che accenna, tra l'altro, alla necessità di una «*decisa e comune difesa*». Il PSIUP, attraverso l'*Agenzia socialista*, giudica «*inopportuna*» l'iniziativa del Presidente della Repubblica.

Data la situazione in cui si collocano, debbono essere registrate con una particolare sottolineatura alcune dichiarazioni ferreamente dorotee rilasciate da Colombo al parigino *Express*. Il ministro del Tesoro, a una domanda dell'intervistatore, risponde escludendo la possibilità di colpi di stato in Italia: per riuscire, afferma, adottando su questo punto un tono nettamente difensivo, «*i regimi autoritari hanno bisogno di complicità in seno alle grandi forze politiche del Paese*», ed egli esclude che siffatte complicità esistano da noi. Questo nell'immediato. Ma in una più ampia prospettiva, il tentativo autoritario, la «*crisi nazionale grave*» sarebbe inevitabile se — ecco la proposta politica di stampo doroteo — non si riuscirà a serrare le file ed a fornire all'«*opinione pubblica disorientata più certezza*».

Tornando da Washington, dove ha preso parte al Consiglio atlantico, il ministro degli Esteri Nenni (che riferirà giovedì — e non più oggi — alla Commissione Esteri della Camera) ha detto che «*fatti come quelli che si sono prodotti nei giorni scorsi nel nostro Paese, soprattutto a Battipaglia, costituiscono un elemento di estrema inquietudine... anche per quanti nel mondo guardano agli italiani come a un fattore positivo nella lenta, faticosa organizzazione della pace*». Nenni ha quindi ricordato l'allarme che ha costretto il suo aereo ad un atterraggio a Boston nel timore che vi fosse una bomba a bordo, per osservare — riprendendo una tematica a lui cara negli ultimi anni (soprattutto nel 1964) — che «*anche questo piccolo segno in mezzo a segni più gravi è l'indice di uno stato di cose sul quale dobbiamo tutti seriamente riflettere per correggere a tempo una rotta che potrebbe portarci verso situazioni molto pericolose per noi e per tutti*».

Alla vigilia del dibattito alla Camera, l'agenzia di stampa *Agenparl* ha raccolto alcune dichiarazioni sulla questione del disarmo della polizia. Il segretario della CISL Armato ha detto che si deve operare, per questo, un «*vasto chiarimento*» da allargarsi ai sindacati. L'onorevole Giolitti ha dichiarato che l'«*autorità dello Stato*» deve essere affermata anche nei confronti dei gruppi che «*pretendono di erigersi, in proprio, a tutori dell'ordine*». Anche il segretario della CGIL Mosca (demartiniano) ha chiesto una consultazione con i sindacati sull'ordine pubblico precisando che è necessario giungere «*rapidamente a misure di disarmo*». L'on. Granelli, dc., ha detto che nei conflitti sociali la polizia deve essere impiegata «*con mezzi di altra natura*». Secondo il repubblicano Bucalossi, invece, le proposte di disarmo non sono attuabili (ma una di queste proposte è stata avanzata da un esponente del PRI, Oscar Mammì).

Venne da Roma

no degli agenti era dotato di armi a canna lunga». Le armi a canna lunga sono state trovate nella sede del commissariato: ma poi, forse che non sono state lanciate decine e decine di bombe lacrimogene con i fucili? e forse che quei fucili non possono essere stati poi usati (come è stato) per sparare pallottole?

Altre fantasie vengono tentate sul fatto che «non si può dire quale arma abbia colpito Citro e la Ricciardi dato che non si sono trovati i proiettili»: un proiettile, conficcatosi in casa della Ricciardi, fu subito consegnato giovedì alla polizia. Le costruzioni artificiose si inseguono su questi giornali (dal *Mattino*, al *Tempo*, al *Messaggero*, al *Corriere della Sera*) con cinica determinazione di intorbidare — loro sì — le acque. Sono del resto i giornali che scrissero che a Battipaglia si saccheggiavano i negozi, che parlano di «cinesi» malmenati e dimenticano che gli unici che hanno avuto qualche schiaffo sono i due giornalisti del *Mattino* e del *Roma* (per gli altri «forestieri» ci sono stati solo inviti a andarsene e qualche spinta), che scrivono addirittura che Micuccio è stato ferito alla gamba quando ha *la spalla* trapassata da un proiettile. Falsità e montature che fanno perfino trovare tracce di sobillazione «cinese» nel fatto che l'agenzia «Nuova Cina» — come riferisce il *Corriere della Sera* — ha parlato degli avvenimenti; e il *Corriere della Sera* rintraccia motivi di speranza nel fatto che il Vescovo della Diocesi che comprende Battipaglia fu a suo tempo incarcerato nella Cina popolare, dopo la rivoluzione: «Il vescovo — scrive questo giornalista del Corriere — troverà il modo di chiarire a chi non lo sapesse a Battipaglia, che cosa è il comunismo cinese». Testuale.

Quella che scotta e la verità: una popolazione che si è ribellata, che oggi cerca disperatamente (i tentativi di costituire dei comitati spontanei ne sono una prova) di dare un senso a quanto è avvenuto, di non ricadere ai margini dell'interesse e quindi fuori di ogni serio intervento diretto a sanare i mali profondi — sociali e economici — della zona. E' questa la verità, quella per cui anche oggi si sono mossi a migliaia i giovani di tutta la provincia: gli studenti di Salerno di Eboli, di Cava dei Tirreni, di Nocera Inferiore. E la verità la sanno i lavoratori: assemblee affollate ieri nelle sezioni del partito a Bellizzi e a Taverna Maratea di Battipaglia, alla Camera del Lavoro della cittadina che è tornata a una vita apparentemente normale. Anche i partiti sembrano svegliarsi: i socialisti di Salerno hanno invitato DC, PCI, PSIUP, PRI a un incontro. Mancava solo la DC e dall'incontro è uscito un importante ordine del giorno unitario che convoca una conferenza economica provinciale a breve scadenza e chiede l'immediato disarmo della polizia.

Battipaglia chiede fatti, a breve scadenza: fatti economici per una ripresa effettiva della produzione e dell'occupazione: fatti politici per un Comune autenticamente democratico, legato alle forze popolari.

Jugoslavia

Eletti il Parlamento e le Assemblee

BELGRADO, 14

Oltre 12 milioni di cittadini jugoslavi hanno votato ieri per il rinnovo del Parlamento federale, dei parlamenti repubblicani e delle assemblee comunali. L'affluenza alle urne varia da un minimo del 72% a un massimo del 90%.

Il nuovo parlamento federale risulta composto da 320 deputati, divisi in cinque consigli, dei quali il più importante è il Consiglio delle nazionalità, di cui fanno parte 20 rappresentanti di ogni parlamento delle sei repubbliche e 10 delle due regioni autonome che compongono la Federazione jugoslava. Gli altri consigli, quello economico, della sanità, dell'istruzione e della cultura, saranno composti da 120 deputati.